

5. Agenda 21 locale a Giussano

Com'è noto, Agenda 21 rappresenta il programma delle Nazioni Unite dedicato allo sviluppo sostenibile¹, firmato da 180 Paesi tra cui l'Italia in occasione della conferenza di Rio de Janeiro, e consiste nella predisposizione di azioni a carattere mondiale, nazionale e locale da attuarsi nel ventunesimo secolo, tali da modificare l'attuale consumo spregiudicato di risorse limitate.

Ulteriori passi d'avvio del processo di Agenda 21 locale riguardano l'adesione ai principi stabiliti nelle carte di Aalborg² e di Ferrara³: attraverso l'adesione ai loro principi, le città e regioni europee s'impegnano, in attuazione di Agenda 21 locale, a elaborare piani d'azione a lungo termine per uno sviluppo durevole e sostenibile.

5.1. Le attività di Agenda 21 a Giussano

Con la delibera di Giunta comunale del 28 gennaio 2005, n. 15, l'Amministrazione di Giussano ha stabilito di aderire al dettato della *"carta delle città europee per uno sviluppo durevole e sostenibile"* (carta di Aalborg), ai contenuti della carta di Ferrara e ai principi espressi dagli *"Aalborg Commitments"*, nonché di aderire alla campagna delle città europee sostenibili manifestando l'impegno ad attuare Agenda 21 locale.

Inoltre, con delibera di Giunta comunale del 17 febbraio 2005, n. 29 è stato approvato il progetto per concorrere al bando regionale di promozione di Agenda 21 locale e degli strumenti di sostenibilità ambientale⁴.

Il progetto avviato dall'Amministrazione di Giussano prevede l'avvio dei processi di Agenda 21 per introdurre la sostenibilità ambientale negli strumenti di pianificazione locale, e si pone l'obiettivo di esprimere un modello integrato di pianificazione sostenibile che: i) appronti una relazione sullo stato dell'ambiente⁵ inizialmente costruita su alcuni principali campi di attenzione, corrispondenti alle tematiche controllate dagli strumenti urbanistici; ii) organizzi primi atti di pianificazione locale, elaborati secondo i criteri della sosteni-

¹ Quella "sostenibile" rappresenta – tra le forme di sviluppo possibili – la modalità in grado di non compromettere le possibilità delle future generazioni di godere delle risorse naturali attuali, preservandone quindi già da ora (e/o ricostituendone) la qualità e quantità. La prima definizione della "sostenibilità", in ordine temporale, è stata quella contenuta nel Rapporto Brundtland nel 1987, e poi ripresa dalla commissione mondiale sull'ambiente e lo sviluppo dell'Onu: *"lo sviluppo sostenibile è uno sviluppo che garantisce i bisogni delle generazioni attuali senza compromettere le possibilità che le generazioni future riescano a soddisfare i propri"*. Una successiva definizione dello sviluppo sostenibile, in cui è inclusa una visione più globale rispetto alla precedente (maggiormente antropocentrica), lo identifica come *"un miglioramento della qualità della vita, senza eccedere la capacità di carico degli ecosistemi di supporto dai quali essa dipende"*. Nel 1994 l'Iclei (International Council for Local Environmental Initiatives), e nel 2001 l'Unesco, hanno declinato differentemente la nozione della "sostenibilità" senza, tuttavia, disattendere le precedenti accezioni.

² La carta di Aalborg è stata approvata dai partecipanti alla conferenza europea sulle città sostenibili, svoltasi appunto ad Aalborg nel 1994: il progetto, elaborato dall'Iclei in tre parti (*dichiarazioni di principio: le città europee per un modello urbano sostenibile; la campagna delle città europee sostenibili; l'impegno nel processo d'attuazione dell'Agenda 21 a livello locale: piani locali d'azione per un modello urbano sostenibile.*), è stato inizialmente firmato da 80 amministrazioni locali europee e da 253 rappresentanti di organizzazioni internazionali, governi nazionali, istituti scientifici, consulenti e singoli cittadini.

³ A livello nazionale è stato istituito il coordinamento Agenda 21 locali italiane, che funge da punto di riferimento per le città, le province e le regioni che intendono dar vita ad A21L con l'impegno di assumere i seguenti punti: i) promuovere i processi di Agenda 21 locale in Italia; ii) monitorare, diffondere e valorizzare le esperienze positive in corso, al fine di identificare modelli di riferimento di Agenda 21 locale a livello comunale, provinciale e regionale; iii) favorire e potenziare lo scambio di informazioni sui temi relativi ad Agenda 21 locale tra gli Enti pubblici e gli operatori coinvolti, e diffondere gli studi sul tema condotti e/o in corso di elaborazione da parte di organismi pubblici e centri di ricerca esteri ed italiani; iv) attivare momenti di formazione per gli apparati tecnici delle amministrazioni interessate; v) facilitare e promuovere occasioni per la costituzione di partenariati su progetti di Agenda 21 locale e candidature a progetti europei; vi) sviluppare aree di ricerca, confronto e approfondimento tematico sui temi di rilevante interesse per l'avvio del processo di Agenda 21 locale; vii) sollecitare il coinvolgimento e la partecipazione delle Amministrazioni pubbliche all'interno delle Reti europee e internazionali attive nel processo di Agenda 21 e nella Campagna nel suo insieme; viii) concorrere alla costruzione di un contributo italiano al movimento internazionale di Agenda 21; ix) operare una ricognizione periodica e una conseguente diffusione di informazioni su attività e studi condotti e/o in corso di elaborazione sui temi relativi ad Agenda 21 per opera di organismi quali Unione Europea, Ministero dell'Ambiente, Anpa, Enea, Regioni ecc..

⁴ Pubblicato sul Burl, serie ordinaria, n. 52 del 20 dicembre 2004.

⁵ La relazione sullo stato dell'ambiente è l'occasione per raccogliere e sistematizzare i dati a disposizione dell'Ente locale, e prevede anche la valorizzazione delle banche dati disponibili da parte di soggetti vari (tra cui gli enti di gestione delle risorse ambientali), per generare indicatori utili alla stima dello stato ambientale di Giussano.

bilità, e indirizzi di buone pratiche; iii) costituisca un sistema di partecipazione locale alla pianificazione (Forum civico⁶) che permetta ai portatori d'interesse e di diritti di prendere parte alla costruzione delle scelte.

Agenda 21 locale per Giussano prevede una serie di fasi, in parte già attuate: i) il progetto delle attività necessarie all'avvio del processo (creazione della struttura organizzativa, direttivo, gruppo promotore, ufficio Agenda 21, iniziative di sensibilizzazione e coinvolgimento dei settori interni, comunicazione e informazione dei cittadini, degli attori locali e dei portatori d'interesse); ii) la costruzione del Forum (definizione della struttura gestionale e organizzativa, individuazione, comunicazione e coinvolgimento degli attori, discussione e condivisione degli obiettivi e del regolamento del Forum); iii) l'attivazione del Forum (selezione degli obiettivi strategici locali, individuazione degli ambiti tematici e costituzione dei tavoli di lavoro, costituzione di uno specifico tavolo di lavoro per la costituzione del Piano del verde, individuazione delle priorità e definizione delle strategie); iv) la relazione sullo stato dell'ambiente (definizione di schede indicatore, prefigurazione di metodi di contabilità ambientale); v) la prosecuzione del Forum (prosecuzione dei tavoli di lavoro, selezione dei temi da approfondire e individuazione delle azioni); vi) la definizione del Piano di azione locale (redazione di uno schema di progetto che contenga, oltre agli obiettivi e alle corrispondenti azioni, il loro grado di problematicità e/o realizzabilità e la definizione di indicatori, con l'istituzione di sistemi e procedure di relazione e con il monitoraggio dell'attuazione del piano).

5.2. I Forum attivi sul territorio

A seguito del progetto adottato dall'Amministrazione comunale è stata avviata una serie di tavoli di lavoro in cui, a differenti livelli, sono stati trattati alcuni temi d'interesse locale per lo sviluppo sostenibile: **i)** aria, acqua ed energia; **ii)** disagi e povertà, **iii)** pianificazione, verde e attività produttive, **iv)** comunicazione e informazione; dai Forum sono emersi alcuni stimoli utili ad avviare azioni tese alla sostenibilità ambientale.

Entriamo nello specifico dei differenti tavoli di lavoro, focalizzando l'attenzione sui due incontri tenuti rispettivamente il 24 novembre 2006 e il 12 gennaio 2007.

5.2.1. I temi dei differenti tavoli di lavoro nella seduta del 24 novembre 2006

La seduta del 24 novembre 2006 ha interessato tutti i tavoli di lavoro e ha prodotto un elenco di attività, anche di sensibilizzazione, raccolte in un report al quale si rinvia per eventuali approfondimenti; nel seguito si riportano le principali sollecitazioni pervenute dai differenti gruppi di lavoro.

Tavolo: aria, acqua ed energia

Le questioni trattate hanno messo in evidenza alcuni trend negativi che richiedono attenzione e azioni specifiche, quali: **i)** l'incremento delle perdite idriche da parte dell'acquedotto comunale (salite al 29% nel 2005), che comportano un notevole appesantimento dei costi sociali; **ii)** un aumento del consumo di energia elettrica superiore alla media provinciale (2.214 Kwh procapite annuo); **iii)** un aumento della produzione procapite di rifiuti di circa l'11% in 10 anni, tanto da attribuire a ogni abitante 395 kg di rifiuti.

Per far fronte a questi trend negativi è stata ipotizzata la seguente necessità di azioni, anche di carattere divulgativo: a) la riduzione dei rifiuti, con il coinvolgimento della grande distribuzione; b) il rafforzamento del teleriscaldamento, mediante un sistema di generazione di calore unico per gli edifici pubblici e dotato di sistemi di termoregolazione per il risparmio energetico; c) il controllo delle perdite d'acqua nelle reti di servizio, soprattutto nella frazione di Paina, d) l'acquisto e l'installazione dei riduttori di flusso nelle scuole comunali; e) il recupero dell'acqua piovana, introducendone la disciplina nel regolamento edilizio; f) la sensibilizzazione per un corretto uso dell'acqua nelle scuole, vii) la sensibilizzazione sull'acquisto dei detersivi biologici.

Tavolo: disagi e povertà

In questo tavolo si sono toccati differenti temi quali la vivibilità del territorio di Giussano, la presenza di servizi sul territorio e l'utilizzo del terzo settore nella società, evidenziando alcune dinamiche demografiche co-

⁶ Il Forum civico è lo spazio entro cui sarà promossa e organizzata la partecipazione delle forze sociali per la definizione degli strumenti del progetto; la sua attività è condotta da facilitatori ed è fondata su un regolamento, costruito con gli attori.

nstate a Giussano quali l'incremento dell'indice di vecchiaia (passato da 107 a 119 nell'arco di pochi anni, anche se appare inferiore alla media provinciale) e l'incremento della popolazione immigrata extracomunitaria (pari al 3,5% del totale), fenomeni per cui si dovranno predisporre azioni e servizi mirati.

L'attenzione del tavolo si è inoltre focalizzata sull'insufficienza dei percorsi pedonali esistenti (soprattutto in prossimità delle vie IV Novembre e XXIV maggio, con particolare attenzione alle strade che si dirigono ai cimiteri delle frazioni e di Giussano), sulle difficoltà di spostamento per i soggetti diversamente abili (per i quali si chiede un piano d'abbattimento delle barriere architettoniche per garantire l'accessibilità diffusa), sulla carenza dei mezzi di trasporto pubblico, sulla necessità di maggior cura nella formazione degli assistenti domiciliari.

Tavolo: pianificazione, verde e attività produttive

Questo tavolo rappresenta certamente un tassello fondamentale non solo per Agenda 21 locale, ma anche per il raccordo tra le azioni di sviluppo sostenibile da intraprendere a livello locale e le azioni del Piano di governo del territorio.

È stata evidenziata una serie di questioni di rilevante importanza quali una densità abitativa piuttosto elevata (2.200 ab./kmq) con un tasso di artificializzazione pari al 67% e una quota di verde pubblico limitata al 3%, situazione da affrontarsi all'interno del Piano di governo del territorio grazie a un progetto strategico per il verde, e favorendo il recupero delle unità abitative del centro storico per evitare nuove forme di edificazione. Altro fattore critico è rappresentato dalla mobilità privata, basata essenzialmente sull'uso dell'automobile: il tasso di motorizzazione è pari a 0,6 autovetture per abitante, e l'estensione della rete ciclopedonale (che occorre potenziare) è solo di 2,2 km; legata al tema della mobilità è l'incidentalità stradale, che risulta più elevata della media provinciale e per cui occorre adottare azioni di carattere strategico all'interno del Piano urbano del traffico.

Per quanto riguarda le attività produttive, occorre prevedere nuove infrastrutture per la riduzione dei costi e l'aumento delle capacità di penetrazione delle piccole e medie aziende locali (reti telematiche, energie alternative quali il teleriscaldamento).

Il tavolo di lavoro ha inoltre identificato alcune azioni relative alle aree verdi, sia per realizzare una sistema a rete tale da consentire alla popolazione di usufruire del verde esistente, sia per il coinvolgimento più frequente delle associazioni locali per il mantenimento qualitativo del verde, sia per approfondire la conoscenza delle malattie che stanno intaccando i corridoi ecologici (soprattutto nel viale alberato verso il laghetto).

A livello viabilistico i suggerimenti pervenuti riguardano la chiusura temporanea delle strade antistanti le scuole, un piano dei tempi e degli orari per la circolazione dei mezzi pesanti e il potenziamento della rete ciclopedonale per ridurre l'uso del mezzo privato.

Tavolo: comunicazione e informazione

Tale tavolo si sviluppa nell'ottica di un progressivo ma costante avvicinamento del cittadino alla pubblica amministrazione nonché alla politica amministrativa; in particolare, il tavolo vuole essere uno strumento trasversale e di coordinamento tra i differenti gruppi di lavoro per recuperare informazioni e materiali, elaborare, costruire e progettare informazione, divulgare, estendere, mostrare i prodotti.

Particolare attenzione è stata posta alla comunicazione sia interna (tra soci, colleghi, volontari) sia esterna (tra l'ente e i suoi fruitori/utenti), che dev'essere semplice, chiara, accessibile, visibile e partecipata alla più parte della popolazione, coinvolgendo le varie associazioni ed enti.

5.2.2. I temi dei differenti tavoli di lavoro nella seduta del 12 gennaio 2007

Tavolo: aria, acqua ed energia

Oltre a confermare una parte degli ambiti d'attenzione già individuati nell'incontro del 24 novembre 2006, il tavolo ha concentrato la sua attenzione su tre elementi: i) il bisogno di sensibilizzare un pubblico più allargato sui temi della sostenibilità e del risparmio idrico ed energetico; ii) la necessità di sviluppare il teleriscaldamento; iii) l'avvio di progetti pilota su edifici pubblici circa il risparmio idrico.

Nel tavolo si è inoltre concordato, senza identificare un'azione specifica, che l'Amministrazione comunale dovrà assumere un ruolo attivo sia nella sensibilizzazione sia nella promozione di progetti pilota.

Tavolo: disagi e povertà

Il tavolo ha concentrato l'interesse su due elementi concreti, a cui il Comune dovrebbe rivolgere la propria attenzione: i) il problema casa; ii) il problema mobilità.

Nell'ambito del primo problema si è molto dibattuto sull'utilizzo del "cohousing" come proposta di alloggi a sostegno della cittadinanza svantaggiata e immigrata, ponendo particolare attenzione al criterio del bisogno per la distribuzione delle abitazioni, e garantendo pari opportunità tra cittadini italiani e stranieri⁷.

Per quanto riguarda il secondo problema, dal tavolo sono emerse richieste di realizzazione di percorsi che consentano la mobilità pedonale e ciclabile o qualsiasi tipo di mobilità alternativa, con particolare attenzione alle categorie deboli; inoltre, è stata chiesta la manutenzione dei marciapiedi, la realizzazione di nuovi attraversamenti pedonali, la progettazione di percorsi ciclopedonali per studenti, il miglioramento dell'arredo urbano e l'ottimizzazione dei collegamenti tra le frazioni e Giussano.

Tavolo: pianificazione, verde e attività produttive

Rispetto all'incontro del 24 novembre 2006, i temi affrontati dal tavolo si sono focalizzati su due fondamentali nodi: i) le modalità per definire un sistema del "nuovo abitare"; ii) le trasformazioni per garantire un sistema di mobilità per "tutti e sicuri"; nel primo caso è stata posta attenzione alla promozione del cohousing e alla costruzione diretta degli alloggi quali positive prospettive per l'abbattimento dei costi di costruzione delle case, con l'allargamento della possibilità di accedere al bene da parte di soggetti svantaggiati; nel secondo caso è stata evidenziata la necessità di potenziare il sistema della rete ciclopedonale esistente e di contribuire con nuovi stimoli al Piano urbano del traffico in fase di redazione.

Tavolo: comunicazione e informazione

Il ristretto gruppo del lavoro, nel confermare le scelte e le azioni identificate nella seduta del 24 novembre, ha registrato le difficoltà nel raggiungere i destinatari, nonché la larga indifferenza e mancanza di fiducia che permea la popolazione locale.

5.3. La relazione sullo stato dell'ambiente, utile alla valutazione ambientale strategica

La relazione sullo stato dell'ambiente, redatta dal gruppo incaricato di Agenda 21 a Giussano, ha assunto il modello Dpsir (*Determinanti, Pressione, Stato, Impatti, Risposte*)⁸, e i corrispondenti indicatori hanno fatto riferimento sia ai parametri Oece sia agli indicatori europei.

La raccolta dei dati è stata effettuata sia coinvolgendo i differenti uffici comunali, sia acquisendo, verificando e organizzando i dati in possesso dei partner di Agenda 21⁹, sia coinvolgendo direttamente le comunità locali alle quali sono state affidate alcune campagne di monitoraggio.

⁷ L'approfondimento della proposta, tuttavia, è stato rinviato a un futuro incontro.

⁸ La tendenza internazionale è quella di classificare gli indicatori in base allo schema *Pressione Stato Risposta* (Psr), basato sul nesso di causa/effetto rispetto all'articolazione: i) *indicatori di pressione*: le diverse attività umane che costituiscono fonti di pressione sui vari comparti ambientali; ii) *indicatori di stato*: la qualità dell'ambiente attuale e le sue alterazioni; iii) *indicatori di risposta*: le misure prese dalla società per migliorare lo stato dell'ambiente. Nel 1995 è stata introdotta dall'Agenzia Europea per l'Ambiente (Eea) una variazione al modello Psr, denominata Dpsir (*Driving force – Pressure – State – Impact – Response*), che ha ampliato lo schema degli indicatori aggiungendo: iv) *indicatori di cause primarie (driving force)*: i settori economici e le attività umane che inducono le pressioni ambientali; v) *indicatori di impatto (impact)*, che descrivono gli effetti sull'ecosistema e sulla salute umana derivanti dai fattori di pressione ambientale.

⁹ Parco regionale della Valle del Lambro, Consorzio Provinciale della Brianza milanese, Oratori di Giussano e frazioni, Parrocchie di Giussano e frazioni, il Mosaico (associazione di persone diversamente abili), Azienda Energetica Brianza (Aeb), Azienda ospedaliera, Residenza Amica, Sindacati Cgil e Cisl, Asl e Arpa, plessi scolastici elementari medie e superiori, Associazione Artigianato e Piccole Aziende, Associazione Commercianti, Associazione di volontariato Residenza Amica, Associazione Cristiani Lavoratori Italiani (Acli), Associazione volontari ospedalieri, Associazione volontari italiani del sangue (Avis), Associazione di anziani, Università della terza età, Caritas, Gruppi missionari di Giussano e frazioni, gruppo comunale Protezione civile, Centro studi naturalistici.

Gli indicatori scelti per l'analisi e per la conseguente formazione della Rsa di Giussano sono stati descritti tramite schede riassuntive che consentono una rapida lettura delle informazioni detenute da ogni indicatore; il modello di scheda assunto è stato mutuato da quello utilizzato nel Rapporto Ecosistema Metropolitano della Provincia di Milano, in cui ogni scheda illustra i principali caratteri, obiettivi e parametri misurati, l'ambito territoriale di analisi, il confronto con la normativa di riferimento; per ogni indicatore viene riportato il valore, l'unità di misura e il metodo di calcolo, e vengono forniti elementi di valutazione descrittiva con una valutazione finale sintetica; oltre all'immediatezza grafica e alla capacità di sintesi, il vantaggio della rappresentazione degli indicatori tramite schede consiste nella più rapida possibilità di consultazione e aggiornamento della Rsa soprattutto nell'ottica della coerenza con i dati provenienti dal Piano di governo del territorio: infatti, tali indicatori possono trovare ulteriori approfondimenti nell'ambito della Valutazione ambientale strategica da redigersi per il Documento di piano, che troverà un sicuro giovamento dagli indicatori espressi e adottati da Agenda 21.

Le schede descrittive degli indicatori sono così strutturate:

Generalità	Inquadramento dell'indicatore nel settore di riferimento, nel modello Dpsir, nella componente ambientale analizzata
Settore	Settore di analisi dell'indicatore (acqua, suolo, biodiversità, ecc...)
Codice Indicatore	Codice numerico progressivo che identifica in modo univoco l'indicatore
Modello Dpsir	Fattore o componente ambientale espressi dall'indicatore secondo il modello di riferimento Dpsir.
Descrizione	Descrizione sintetica del fattore o componente ambientale analizzata
Tipologia	Indicatore di efficienza, di prestazione o descrittivo

Caratteristiche	Metodo di scelta, analisi e calcolo dell'indicatore
Obiettivi e significato	Motivo della scelta dell'indicatore e rilevanza nel rappresentare la situazione ambientale
Metodo di calcolo	Metodo di estrazione delle informazioni utili dai dati disponibili
Fonte dei dati	Ente di riferimento per il reperimento dei dati
Unità di misura	Unità di misura utilizzata per restituire il valore numerico dell'indicatore
Ambito territoriale	Livello di aggregazione dei dati (provinciale, comunale ecc..)
Periodo di calcolo	Periodo temporale o anno di riferimento dei dati utilizzati per l'elaborazione dell'indicatore.

Criteri di valutazione	Possibilità di confronto temporale, spaziale o con la normativa di riferimento
Confronto temporale	Periodo temporale sul quale viene valutato l'indicatore (serie storica)
Confronto spaziale	Possibilità di confronto dell'indicatore con altri ambiti spaziali (comuni alla stessa classe di ampiezza)
Valori di riferimento	Valori fissati dalla normativa vigente, valori medi regionali o nazionali, valori di qualità da raggiungere entro una soglia temporale data

Risultati	Elementi emergenti dall'analisi dell'indicatore
Valore dell'indicatore	Restituzione dettagliata del valore dell'indicatore (tabelle, grafici, rappresentazioni cartografiche)
Elementi di valutazione	Descrizione degli elementi utili per la valutazione dell'indicatore nell'ambito territoriale analizzato (presenza di un trend temporale dei dati, confronto con la normativa o con altre realtà territoriali, ecc..)

Valutazione sintetica	Restituzione sintetica della situazione attuale dell'indicatore, della sua evoluzione e della qualità dei dati di partenza
Situazione	Simbolo grafico espressivo di situazione positiva, intermedia o negativa per l'indicatore analizzato
Qualità del dato	Simbolo grafico espressivo del livello di approfondimento del dato sull'intero territorio analizzato o su un periodo temporale rappresentativo per l'analisi dell'indicatore
Evoluzione	Simbolo grafico espressivo del trend dell'indicatore nel tempo e del suo miglioramento o peggioramento
Commento	Commento finale di sintesi dell'indicatore

La lista degli indicatori proposti e condivisi da Agenda 21 locale di Giussano si può sintetizzare in 11 grandi temi: **i)** aspetti generali; **ii)** mobilità; **iii)** istruzione; **iv)** agenti fisici/salute; **v)** territorio e pianificazione; **vi)** aria; **vii)** acqua; **viii)** biodiversità e agricoltura; **ix)** attività produttive; **x)** energia; **xi)** rifiuti.

Nella tabella sottostante s'individuano nel dettaglio i differenti indicatori appartenenti agli 11 temi:

Tipo (scelto nell'ambito del modello Dpsir = *Determinanti, Pressione, Stato, Impatti, Risposte*)

<i>Tematica</i>	<i>N°</i>	<i>Tipo</i>	<i>Sottotematica</i>	<i>Indicatore</i>
Aspetti generali	1	D	Inquadramento territoriale	Estensione comune
Aspetti generali	2	D	Popolazione	Densità abitativa
Aspetti generali	3	D	Popolazione	Saldo naturale
Aspetti generali	4	S	Popolazione immigrata	Saldo migratorio
Aspetti generali	5	S	Struttura dell'Ente comunale	Immobili, dipendenti, mezzi in dotazione ecc..

<i>Tematica</i>	<i>N°</i>	<i>Tipo</i>	<i>Sottotematica</i>	<i>Indicatore</i>
Mobilità	6	S	Infrastrutture nel comune	Localizzazione, km stradali nel comune
Mobilità	7	D	Veicoli transitanti nel comune	Traffico stradale in ora di punta
Mobilità	8	D	Efficienza dei trasporti	Tempo di viaggio per tipologia trasporto
Mobilità	9	P	Congestione stradale	Coefficiente di utilizzo delle infrastrutture stradali
Mobilità	10	P	Spostamenti sistematici	Spostamenti sistematici con auto e motociclo
Mobilità	11	P	Parco veicoli	Parco circolante per tipologia di emissione
Mobilità	12	R	Dotazione di mezzi pubblici eco	N. mezzi pubblici con motorizzazione GPL, metano
Mobilità	13	R	Presenza auto eco	N. immatricolazioni veicoli Gpl, Metano, Euro 4
Mobilità	14	R	Mobilità sostenibile	Spostamenti sistematici con mezzo pubblico/bici/piedi
Mobilità	15	R	Mobilità ciclabile	Km piste ciclabili, localizzazione

<i>Tematica</i>	<i>N°</i>	<i>Tipo</i>	<i>Sottotematica</i>	<i>Indicatore</i>
Istruzione	16	S	Tasso di istruzione	% popolazione con laurea
Istruzione	17	S	Abbandoni scolastici	% abbandono pop. scolastica in età dell'obbligo

<i>Tematica</i>	<i>N°</i>	<i>Tipo</i>	<i>Sottotematica</i>	<i>Indicatore</i>
Agenti fisici/salute	18	D	Fattori meteo climatici	Escursioni clima, piovosità media, venti prevalenti
Agenti fisici/salute	19	D	Inquinamento elettromagnetico	Km linee AT ed antenne nel comune
Agenti fisici/salute	20	D	Inquinamento acustico	Principali fonti di emissione sonora
Agenti fisici/salute	21	I	Patologie prevalenti	% malattie / fasce età
Agenti fisici/salute	22	R	Attività di prevenzione	% popolazione soggetta a screening
Agenti fisici/salute	23	R	Mitigazione	Interventi di mitigazione del rumore

<i>Tematica</i>	<i>N°</i>	<i>Tipo</i>	<i>Sottotematica</i>	<i>Indicatore</i>
Territorio e pianificaz.	24	D	Espansioni urbane	Differenza fra urbanizzato passato/attuale
Territorio e pianificaz.	25	P	Antropizzazione del territorio	Estensione aree urbanizzate
Territorio e pianificaz.	26	S	Impermeabilizzazione del territorio	% superfici impermeabilizzate
Territorio e pianificaz.	27	S	Uso del suolo	% destinazioni d'uso del suolo
Territorio e pianificaz.	28	R	Pgt sostenibile	Redazione della Vas; bioarchitettura
Territorio e pianificaz.	29	R	Recupero aree degradate	Stato di attuazione del recupero delle aree dismesse
Territorio e pianificaz.	30	R	Crescita consapevolezza	N. azioni di sensibilizzazione

<i>Tematica</i>	<i>N°</i>	<i>Tipo</i>	<i>Sottotematica</i>	<i>Indicatore</i>
Aria	31	P	Emissioni climalteranti	Emissioni CO2
Aria	32	P	Concentrazioni inquinanti	Concentrazione SO2, CO, NO2, O3, PM10
Aria	33	R	Monitoraggio	N. centraline di monitoraggio

<i>Tematica</i>	<i>N°</i>	<i>Tipo</i>	<i>Sottotematica</i>	<i>Indicatore</i>
Acqua	34	D	Consumi idrici procapite	Litri/abitante
Acqua	35	P	Scarichi nelle acque superficiali	Numero, localizzazione, sostanze scaricate
Acqua	36	P	Prelievi idrici da acque sotterranee ed efficienza di distribuzione	Volumi prelevati e % perdite di rete
Acqua	37	S	Qualità e quantità delle acque superficiali	Indici (IBE, SECA, SACA)
Acqua	38	S	Qualità e quantità delle acque sotterranee	Numero pozzi, Indice SCAS, concentrazione parametri (magnesio, nitrati)

Acqua	39	R	Estensione rete di depurazione	% popolazione allacciata alla rete depurativa e siti produttivi allacciati alla rete
Acqua	40	R	Diminuzione delle perdite di rete	Adeguamento della rete di distribuzione
Acqua	41	R	Rafforzamento dell'offerta	Apertura nuovi pozzi

<i>Tematica</i>	<i>N°</i>	<i>Tipo</i>	<i>Sottotematica</i>	<i>Indicatore</i>
Biodiversità e agricolt.	42	D	Frammentazione habitat	Perimetro/area della aree naturali, agricole
Biodiversità e agricolt.	43	D	Interruzione della continuità habitat	Numero elementi di interruzione
Biodiversità e agricolt.	44	S	Boschi e aree protette	% superficie occupata da boschi e aree protette
Biodiversità e agricolt.	45	D	Struttura delle aziende agricole	Numero, dimensione, attività, metodi colturali
Biodiversità e agricolt.	46	R	Miglioramento del sistema agrario	Iniziative di recupero dei sistemi agrari, ripristino ambientale, prodotti biologici, agriturismi ecc..

<i>Tematica</i>	<i>N°</i>	<i>Tipo</i>	<i>Sottotematica</i>	<i>Indicatore</i>
Attività produttive	47	D	Tipologia di attività produttive	Numero di attività produttive nel comune
Attività produttive	48	D	Pericolosità del sistema produttivo	Aziende a rischio di incidente rilevante
Attività produttive	49	D	Varietà struttura di vendita al dett.	Numero di esercizi commerciali e tipologia
Attività produttive	50	S	Tasso occupazione	% pop. generale, femminile e giovanile occupata
Attività produttive	51	P	Flussi turistici	N. presenze per lavoro
Attività produttive	52	R	Aziende certificate	Presenza certificati EMAS, ISO 14001
Attività produttive	53	R	Negozi verdi	N. esercizi con prodotti Ecolabel

<i>Tematica</i>	<i>N°</i>	<i>Tipo</i>	<i>Sottotematica</i>	<i>Indicatore</i>
Energia	54	D	Consumi	Consumo medio per abitante (elettrico/energetico)
Energia	55	D	Consumi comunali	Consumi elettrici e energetici ad edifici pubblici
Energia	56	R	Inquinamento luminoso	Illuminazione pubblica a risparmio energetico
Energia	57	R	Energie rinnovabili	% edifici pubblici con pannelli solari o fotovoltaici
Energia	58	R	Consumi da energie rinnovabili	% consumo energetico prodotto con fonti rinnovabili, teleriscaldamento, altro.
Energia	59	R	Caldaie civili	N. caldaie gas + alto rendimento/totale caldaie
Energia	60	R	Risparmio energetico	N. edifici certificati o n. iniziative sensibilizzazione

<i>Tematica</i>	<i>N°</i>	<i>Tipo</i>	<i>Sottotematica</i>	<i>Indicatore</i>
Rifiuti	61	P	Produzione rifiuti	Kg/ab
Rifiuti	62	R	Raccolta differenziata	% raccolta differenziata
Rifiuti	63	R	Gestione ciclo	Introduzione tariffa
Rifiuti	64	R	Riuso	N. attività per raccolta riuso, alimenti
Rifiuti	65	R	Riduzione rifiuti	% campagne contro imballaggi
Rifiuti	66	R	Riuso scarti di produzione	% aziende che usano scarti di altre aziende

Gli indicatori adottati sono complessivamente 66, così articolati:

<i>Tematica</i>	<i>N. indicatori</i>	<i>% sul totale</i>
Aspetti generali	5	7,58
Mobilità	10	15,15
Istruzione	2	3,03
Agenti fisici/salute	6	9,09
Territorio e pianificazione	7	10,61
Aria	3	4,55
Acqua	8	12,12
Biodiversità e agricoltura	5	7,58
Attività produttive	7	10,61
Energia	7	10,61
Rifiuti	6	9,09
	66	100,00

Dalla tabella si ricava che la tematica, con maggior numero di indicatori coinvolti in Agenda 21, risulta essere la mobilità (10 indicatori = 15,15%) seguita dall'acqua (8 indicatori = 12,12%), mentre nelle posizioni più basse troviamo l'istruzione (2 indicatori = 3,03%) e l'aria (3 indicatori = 4,55%).

Laddove, invece, si quantifichino i differenti indicatori per tipologia, sulla base del modello Dpsir, si constata quanto segue:

<i>Tipologia</i>	<i>N. indicatori</i>	<i>% sul totale</i>
D (Determinanti)	18	27,27
P (Pressioni)	10	15,15
S (Stato)	11	16,67
I (Impatti)	1	1,52
R (Risposte)	26	39,39
	66	100,00

La più parte degli indicatori utilizzati è di risposta (26, pari al 39,39%), seguita da indicatori determinanti (18, pari al 27,27%), mentre la tipologia col minor numero di indicatori risulta essere quella degli impatti, con un solo indicatore (pari al 1,52%).

6. Stimoli e limitazioni derivanti dal Ptcp della provincia di Milano

Il Piano territoriale di coordinamento rappresenta lo strumento che identifica l'assetto e la tutela dello spazio provinciale, oltre ad assumere efficacia paesaggistico/ambientale, a raccordare le politiche settoriali di competenza provinciale e a indirizzare e coordinare la pianificazione urbanistica comunale; nell'accezione del c. 26, art. 3 della Lr 1/2000¹⁰ (sulla cui base è stato redatto e ha trovato legittimazione il Ptcp di Milano, approvato con delibera del Consiglio provinciale del 14 ottobre 2004, n. 55), esso è *“atto di programmazione generale che definisce gli indirizzi strategici di assetto del territorio a livello sovracomunale con riferimento al quadro delle infrastrutture, agli aspetti di salvaguardia paesistico – ambientale, all'assetto idrico, idrogeologico e idraulico – forestale, previa intesa con le autorità competenti in tali materie, nei casi di cui all'art. 57 del D.Lgs. 112/1998; in particolare contiene: a) l'indicazione delle vocazioni generali del territorio con riguardo agli ambiti di area vasta; b) il programma generale delle maggiori infrastrutture e delle principali linee di comunicazione e la relativa localizzazione di massima sul territorio; c) le linee di intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica e idraulico – forestale e, in genere, per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque”*.

Con l'entrata in vigore della Lr. 11 marzo 2005, n. 12 non solo i comuni sono ora obbligati alla redazione del Piano di governo del territorio in sostituzione degli strumenti urbanistici vigenti, ma anche la Provincia dovevano deliberare entro un anno il procedimento di adeguamento dei rispettivi piani territoriali, da condurre nei modi e nei tempi previsti dalla Lr. 12/2005 e, dunque, la Provincia di Milano ha adempiuto sulla base delle delibere n. 884/2005 e n. 26/2006, con cui sono stati approvati gli indirizzi e le linee guida per adeguare il proprio Ptcp e avviare il processo di valutazione ambientale strategica.

Nell'attuale fase transitoria, pur essendo il Ptcp di Milano uno strumento impostato sui canoni normativi antecedenti¹¹ alla Lr. 12/2005, esso in ogni modo è vigente e, pertanto, va applicato nei suoi riferimenti cogenti per la pianificazione comunale.

¹⁰ Recante *“Riordino del sistema delle autonomie in Lombardia. Attuazione del D.Lgs 31 marzo 1998, n. 112 (conferimento di funzioni e compiti amministrativi dallo Stato alle regioni e agli enti locali, in attuazione del Capo I della L. 15 marzo 1997, n. 59”*.

¹¹ *“Il piano territoriale di coordinamento provinciale, in attuazione degli artt. 14 e 15 della legge 142/1990 (1), nonché ai sensi dell'art. 57 del D.Lgs. 112/1998 (2), provvede, in base alle proposte dei comuni e degli altri enti locali, nonché in coerenza con le linee generali di assetto del territorio regionale di cui al comma 2, lett. c), e con gli strumenti di pianificazione e programmazione regionali, a coordinare l'individuazione degli obiettivi generali relativi all'assetto e alla tutela territoriale, definendo, inoltre, le conseguenti politiche, misure e interventi da attuare di competenza provinciale; il piano territoriale di coordinamento ha efficacia di piano paesistico - ambientale, ai sensi dell'art. 1 bis del D.L. 27 giugno 1985, n. 312 (Disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale) convertito con modificazioni dalla legge 8 agosto 1985, n. 431 (Conversione in legge, con modificazioni, del D.L. 27 giugno 1985, n. 312, recante disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale),*

6.1. L'incremento insediativo previsto dallo strumento provinciale per Giussano

6.1.1.

Una delle principali funzioni del Piano territoriale di coordinamento provinciale concerne, nell'indirizzo della pianificazione comunale, la verifica della compatibilità rispetto ai precetti sovraordinati¹², e uno dei principali fattori di compatibilità concerne proprio l'adeguamento alle disposizioni relative al consumo di suolo non urbanizzato e alle condizioni di sostenibilità degli interventi di espansione e trasformazione urbana.

Nel caso del Ptcp di Milano, i nuovi strumenti urbanistici possono contemplare la previsione di nuove aree espansive solo a condizione dell'avvenuto utilizzo di almeno il 75% delle previsioni dello strumento urbanistico vigente¹³; nel caso in cui tale quota di utilizzo non sia stata raggiunta¹⁴, il nuovo piano può prevedere solo la trasformazione di ambiti già urbanizzati¹⁵ e l'attuazione di quelli previsti.

Nel caso contrario (in cui, cioè, siano stati superati i limiti definiti dal Ptcp milanese), ci si chiede quale sia la quota ammessa di nuova superficie urbanizzabile da ammettersi nel nuovo strumento urbanistico comunale e, per ottenere risposta, occorre riferirsi alla Tabella 3 delle Norme attuative del Ptcp di Milano, dove vengono identificate le classi di consumo di suolo e i corrispondenti incrementi % ammessi di superficie urbanizzata, sulla base della stima dell'indice del consumo di suolo (ICS) definito come rapporto percentuale tra la superficie urbanizzata e la superficie territoriale comunale.

6.1.2.

Prima di tutto, in ogni caso, va stimato se Giussano abbia superato il 75% delle previsioni insediative ammesse nel vigente strumento urbanistico generale; al proposito, è necessario richiamare le constatazioni sullo stato d'attuazione della Variante generale al Prg, contenute nel precedente par. 1.1., p. 92 e sgg., in cui – oltre a identificare i perimetri e la localizzazione dei differenti piani attuativi – è stata evidenziata anche la condizione in essere dei piani attuativi previsti dallo strumento urbanistico generale e dei programmi integrati di intervento ammessi dal Documento d'inquadramento.

Da tale ricognizione, risulta che le uniche aree, assoggettate a pianificazione attuativa non attuata né programmata sono cinque: **i)** il PA-EP5; **ii)** il PA10; **iii)** il PA11; **iv)** il PA14; **v)** il PA D3 (Carrefour), per una **Superficie fondiaria = 112.534 mq** (calcolata in ambiente Gis sulla base del Sit comunale), e per una **Superficie lorda di pavimento = 110.367 mq**, rispettivamente pari al 18,71% e al 24,49% della Sf e della Slp complessive dei piani attuativi ammessi dalla vigente Variante generale al Prg.

Quindi, sia a voler considerare la Superficie fondiaria, sia a voler considerare la Superficie lorda di pavimento, in ogni caso lo stato attuativo della Variante generale risulta **superiore al 75%**.

Tuttavia, corre l'obbligo di evidenziare che la quota maggiore della mancata attuazione è da addebitarsi alla zona D3, individuata sullo svincolo tra la vecchia Vallassina e via Prealpi: si tratta di un Piano attuativo che, esso solo, interessa ben 74.639 mq di Sf (pari al 66,32% delle aree di mancata attuazione) e 98.000 mq di Slp (corrispondenti al 88,79% delle aree di mancata attuazione); in questo caso, sembrerebbe potersi applicare la

fatto salvo quanto disposto dall'art. 5 della Lr. 27 maggio 1985, n. 57 (Esercizio delle funzioni regionali in materia di protezione delle bellezze naturali e subdelega ai comuni) relativamente ai piani di coordinamento dei parchi".

¹² Già la Lr. 1/2000 (art. 3, c. 3, lett. b) attribuiva alla Provincia, ove dotata di strumento vigente, la valutazione di compatibilità con il proprio Ptcp dei piani regolatori generali, delle loro varianti e dei piani attuativi d'interesse sovracomunale.

¹³ I comuni devono quindi dimostrare l'attuazione/programmazione in atto (attraverso piani attuativi) di una quota pari ad almeno il 75% della Slp residenziale ed extraresidenziale (con esclusione delle attrezzature pubbliche o di uso pubblico di interesse comunale e sovracomunale) delle previsioni di espansione già contenute nello strumento urbanistico vigente; cfr. Provincia di Milano, Direzione centrale pianificazione e assetto del territorio, *Piano territoriale di coordinamento provinciale e strumenti urbanistici comunali. Indicazioni per lo sviluppo di specifici contenuti di Ptcp negli strumenti urbanistici comunali adottati oltre il termine previsto all'art. 22, comma 8 delle NdA*, Milano.

¹⁴ L'accesso a quote di espansione anche in carenza del soddisfacimento del 75 % delle previsioni urbanistiche del vigente strumento urbanistico è ammesso nel caso in cui il comune motivi e documenti il sostanziale esaurimento della disponibilità di Slp per la funzione d'uso per la quale viene proposta la variante.

¹⁵ Per superficie urbanizzata s'intende la somma delle superfici esistenti e di quelle programmate con piano attuativo – ad uso residenziale, extraresidenziale, per infrastrutture di mobilità, per servizi ed attrezzature pubbliche urbane, nonché per attrezzature di interesse generale, esclusi i parchi urbani e territoriali – misurata alla data di adozione dello strumento urbanistico.

fattispecie del c. 6, art. 84 delle NdA del Ptcp per la cui efficacia “le disposizioni relative al consumo di suolo non si applicano per le previsioni di aree e di interventi di rilevanza sovracomunale di cui all’art. 81¹⁶ in quanto già soggetti a preventiva redazione di Piano attuativo di interesse sovracomunale o a strumento di pianificazione e programmazione negoziata cui partecipa la provincia, le amministrazioni dei comuni contermini e le amministrazioni che abbiano con i comuni promotori dimostrate interrelazioni”.

6.1.3.

Ma poniamo che la vigente Variante generale al Piano regolatore possa ritenersi attuata per una quota superiore al 75% minimo, stabilito dal Piano territoriale di coordinamento provinciale, e che quindi Giussano possa individuare nuove aree di trasformazione per soddisfare le domanda locale, senza limitarsi esclusivamente ad attuare quanto già previsto e/o a trasformare l’esistente; sarà necessario allora quantificare l’entità della nuova superficie urbanizzabile, che si potrà individuare nel redigendo Piano di governo del territorio.

Il primo passo da compiere è quello del calcolo della superficie urbanizzata; per tale incombenza, è stata estratta dal Sistema informativo territoriale la superficie delle zone urbanistiche che, a differente titolo, presentano possibilità edificatoria e, dalle zone a servizi, comunali e d’interesse sovracomunale, sono state sottratte le aree dei parchi urbani e territoriali, come è prescritto dalle NdA del Ptcp.

Per semplicità di lettura si faccia riferimento alla tabella sottostante dove, in prima colonna, s’individuano le zone omogenee che alimentano lo strumento urbanistico e, in seconda colonna, la superficie corrispondente.

<i>Zona urbanistica della vigente Variante generale al Prg</i>	<i>Superficie calcolata dal Sistema informativo comunale (mq)</i>
A1	134.902
A2	82.723
B1	567.180
B2	436.042
B3	69.729
C1	985.741
C2	913.959
C3	56.760
C4	145.099
C5	167.944
D1	1.086.666
D2	99.213
D3	182.505
Sede stradale	1.043.921
Sede stradale in progetto	23.985
F1 (esclusi i parchi urbani e territoriali)	870.051
F2 (esclusi i parchi urbani e territoriali)	78.045
IT (infrastrutture tecnologiche)	39.993
PIF (polo d’interscambio ferroviario)	49.803
<i>Superficie urbanizzata e urbanizzabile</i>	<i>7.034.261</i>
<i>Superficie territoriale comunale</i>	<i>10.294.123</i>

Ottenuta sia la superficie urbanizzata e urbanizzabile, sia la superficie territoriale comunale, dovrà venire calcolato l’indice di consumo di suolo come segue:

$$\text{ICS (Indice Consumo di Suolo)} = \frac{\text{Superficie urbanizzata e urbanizzabile}}{\text{Superficie territoriale comunale}}$$

¹⁶ La lett. a), c. 1 dell’art. 81 riguarda appunto le grandi strutture di vendita ex art. 4, lett. f) del D.Lgs 114/1998.

$$ICS \text{ di Giussano} = 7.034.261 / 10.294.123 = 0,68$$

Risultando, il comune di Giussano, incentrato nel tavolo interistituzionale della Brianza, verificato l'indice di consumo di suolo e richiamata la Tabella 3 delle NdA del Ptcp milanese, il nostro comune risulterà collocato in **classe E** a cui corrisponde un **incremento di superficie urbanizzabile pari all'1%**.

Si tratta di un valore accrescibile solo laddove risulti soddisfatta una serie di indicatori di sostenibilità, oltre che di politiche e azioni di riqualificazione urbanistica, paesistica e ambientale attuate dall'Amministrazione; in applicazione dell'art. 86 delle NdA del Ptcp, gli indicatori utilizzabili per l'eventuale punteggio premiale, da sommare a quello derivante dalla stima dell'indice di consumo di suolo, concernono: **i)** il riuso del territorio urbanizzato¹⁷; **ii)** la permeabilità dei suoli urbani¹⁸; **iii)** la dotazione di aree verdi piantumate¹⁹; **iv)** la frammentazione degli insediamenti produttivi²⁰; **v)** l'accessibilità alle stazioni ferroviarie e/o metropolitane²¹; **vi)** la dotazione di piste ciclopedonali²²; **vii)** la connettività ambientale²³.

Ulteriori punteggi sono attribuibili alle politiche e azioni di riqualificazione urbanistica, paesistica e ambientale, in particolare: **P1)** attuazione di almeno uno dei programmi d'azione paesistica; **P2)** attuazione di almeno uno dei percorsi formali di sviluppo sostenibile; **P3)** valutazione di compatibilità paesistico/ambientale per gli interventi di consistente trasformazione urbana; **P4)** previsioni di criteri progettuali e interventi di riqualificazione ambientale; **P5)** sostegno all'edilizia bioclimatica ed ecosostenibile; **P6)** attuazione di almeno un programma per il governo della mobilità urbana; **P7)** localizzazione all'interno del territorio comunale di almeno un impianto o attrezzatura intrusiva d'interesse sovracomunale; **P8)** sostegno e riqualificazione della rete commerciale al dettaglio; **P9)** organizzazione di un sistema informativo territoriale comunale, coordinato con quello provinciale; **P10)** sostegno all'edilizia residenziale sociale.

6.1.4.

A considerare intanto le politiche e azioni intraprese a Giussano in campo di riqualificazione urbanistica, paesistica e ambientale, utili per acquisire punteggio per l'accrescimento della capacità insediativa, abbiamo:

<i>Politica</i>	<i>Azione intrapresa</i>	<i>Punti</i>
P1	Nessuna azione intrapresa	0,0
P2	Attivazione del percorso di Agenda 21. Avvio della progettazione partecipata per la riqualificazione dell'area del laghetto di Giussano.	0,5
P3	Nella Variante 2005 alle norme tecniche attuative, relativa all'adeguamento dello strumento urbanistico comunale alle disposizioni di cui ai "Criteri urbanistici per l'attività di pianificazione e di gestione degli enti locali in materia commerciale", è previsto l'obbligo di uno studio di carattere ambientale per l'inserimento della nuova struttura realizzabile (art. 45, lett. b; art. 47, c. 4, lett. g). Nella redazione dei Programmi integrati d'intervento è stata contemplato l'obbligo della Valutazione ambientale strategica.	0,5

¹⁷ Esprime il rapporto % tra la superficie territoriale delle zone di trasformazione soggette a piano attuativo e le zone di espansione previste.

¹⁸ Esprime il rapporto % tra la superficie permeabile in modo profondo e la superficie fondiaria delle zone di espansione e trasformazione.

¹⁹ Esprime il rapporto % tra la superficie arborea e arboreo/arbustiva (aree boscate e fasce arboreo/arbustive) e la superficie territoriale comunale.

²⁰ Esprime il rapporto, moltiplicato per cento, tra il perimetro e la superficie territoriale delle aree produttive; nel perimetro non sono da computare i tratti adiacenti ad aree già edificate o edificabili a destinazione non agricola, e adiacenti a infrastrutture di interesse sovracomunale esistenti o previste.

²¹ Esprime il rapporto % tra il numero dei posti auto nei parcheggi d'interscambio e il numero degli spostamenti su ferro.

²² Esprime il rapporto % tra la lunghezza delle piste ciclopedonali, esistenti e previste, e la lunghezza della rete stradale esistente e prevista in ambito comunale.

²³ Esprime la possibilità di attraversare il territorio comunale seguendo linee di connettività, ossia direttrici caratterizzate dalla presenza di suolo vegetato (a prato e a vegetazione arboreo/arbustiva) senza incontrare barriere artificiali insormontabili quali strade e autostrade a 4 o più corsie, ferrovie e aree urbanizzate.

Politica	Azione intrapresa	Punti
P4	Nel Documento del Sindaco per l'avvio del procedimento di redazione del Piano di governo del territorio (recante: <i>"La valorizzazione del territorio di Giussano"</i> , aprile 2006), sono stati dettati indirizzi e criteri programmatici in merito a: <i>"La valorizzazione ambientale del territorio"</i> , p. 10; <i>"Il Pgt come momento di qualità architettonica"</i> , p. 12. È stato approvato il Programma d'intervento ambientale ex c. 5, art. 5 delle Norme tecniche del Ptc del Parco regionale della Valle del Lambro per l'area dell'ex cartiera Villa, nei comuni di Briosco e Giussano, in cui vengono prescritti interventi di riqualificazione ambientale e territoriale anche per il bacino localizzato tra l'ex cartiera e il laghetto di Giussano.	0,5
P5	Nessuna azione intrapresa (soltanto spunti in sede di Agenda 21)	0,0
P6	Revisione 2007 del Piano urbano del traffico	0,5
P7	Nessun impianto intrusivo esistente	0,0
P8	È stato approvato nel 2005 l'adeguamento dello strumento urbanistico comunale alle disposizioni di cui ai "Criteri urbanistici per l'attività di pianificazione e di gestione degli enti locali in materia commerciale". È stata varata una serie di iniziative comunali atte al sostegno della piccola distribuzione (finanziamenti agevolati previsti da una convenzione tra il Comune e tre banche), avvalendosi di <i>Giussano Hub</i> , iniziativa di sviluppo dell'economia locale progettata dalla Fondazione Politecnico di Milano.	0,5
P9	Il Sistema informativo territoriale è stato coerenziano con quello provinciale (sulla base del finanziamento ottenuto sui fondi del Bando provinciale 2005 per l'attivazione di Sistemi informativi comunali)	0,5
P10	Individuazione di numerosi iniziative per il sostegno all'edilizia sociale convenzionata e sovvenzionata. Valutazione (in sede di Agenda 21) di politiche e azioni differenti da intraprendere, quali il Co-housing	0,5
		3,5

6.1.5.

Poniamo ora attenzione agli indicatori di sostenibilità individuati in Tabella 4 delle NdA del Ptcp milanese:

I1) riuso del territorio urbanizzato (= 1 punto)

Per calcolare l'indicatore del riuso del territorio urbanizzato sono state considerate:

- x) le zone di riconversione (B3) che comprendono le parti del territorio comunale completamente edificate, con densità edilizia uguale o superiore a 2,50 mc/mq, per le quali la vigente Variante generale al Prg prevede la trasformazione delle funzioni produttive in atto verso un assetto edilizio e/o attività più adeguate al contesto residenziale circostante, in cui dunque sono ammesse funzioni residenziali, commerciali, direzionali e di servizio, oltre alle sole attività produttive artigianali compatibili con il contesto circostante,
- y) le zone C3 e C5, rispettivamente residenziali di completamento in attuazione di PA approvato, e residenziali di espansione.

Dal calcolo, limitato al solo settore residenziale, s'ottiene un rapporto pari al 31%, a cui corrisponde 1 punto.

I2) Permeabilità dei suoli urbani (= nessun punto)

I3) Dotazione di aree verdi piantumate (= nessun punto)

I4) Frammentazione degli insediamenti produttivi (= 1 punto)

E' ragionevole ritenere che, data la morfologia strutturale degli insediamenti manifatturieri, localizzati in un territorio che lascia poco margine all'agricoltura, il corrispondente indice di frammentazione risulti inferiore a 1,5 (in verità, se dovesse considerarsi il perimetro di tutte le zone industriali valutate a una a una, l'indice risulterebbe pari a 3,19 ma, considerando che la più parte delle zone D risulta adiacente ad altre zone industriali e/o residenziali e/o per servizi, tale valore risulta drasticamente ridimensionato)

15) *Accessibilità alle stazioni, parcheggi di interscambio* (= nessun punto)

16) *Dotazione di piste ciclopedonali* (= **1 punto**)

La verifica delle dotazioni di piste ciclabili è stata effettuata basandosi sui dati provenienti dal Piano urbano del traffico recentemente approvato.

In particolare, da tale strumento si sono ottenuti i dati relativi all'estensione in metri di piste ciclopedonali esistenti e di progetto, rispettivamente pari a 6.162 e 19.021 m, per un complesso di 25.183 m, e tramite il Sistema informativo territoriale è stata computata l'estensione in metri della rete stradale esistente e di progetto, complessivamente pari a 90.847 m.

Il rapporto di dotazione è quindi pari al 27,72%, a cui corrisponde 1 punto.

17) *Connettività ambientale* (= nessun punto)

Sommando il punteggio corrispondente agli indicatori di sostenibilità (**3,5**) con quello assegnabile alle politiche e azioni di riqualificazione urbanistica, paesistica e ambientale (**3**), s'ottiene il valore di **6,5 punti** a cui dunque corrisponde l'acquisizione di maggiori possibilità di consumo di suolo rispetto a quanto ammesso in Tabella 3 delle NdA del Ptcp milanese per i comuni in classe E, pari all'1%.

In conclusione, l'incremento di consumo di suolo applicabile a Giussano in sede di Piano di governo del territorio risulta del 2%, pari dunque a 140.685 mq.

6.2. Il potenziamento della rete ecologica locale e provinciale

L'Amministrazione comunale di Giussano ha già da tempo rivolto una buona dose d'attenzione al tema della qualità ambientale: lo attestano le dotazioni vegetali, i sistemi verdi, i potenziali corridoi ecologici che consentiranno di connettere le varie "isole" locali per il tramite del sistema dei servizi collettivi, e la stessa entità quali/quantitativa di questi ultimi: in complesso, la dotazione di aree a servizi per l'intero territorio di Giussano è **passata dai 596.566 mq del 2003 ai 615.076 mq del 2005**, con un incremento di poco superiore al 3%. Sia nel capoluogo sia nelle tre frazioni gli incrementi di servizi si sono manifestati nelle tipologie del verde e dei parcheggi; nel primo caso si è passati dai 201.846 mq del 2003 ai 224.514 mq del 2005, con un incremento di circa l'11% mentre, per i parcheggi, la crescita ha fatto constatare un'evoluzione dai 109.088 mq del 2003 ai 119.440 mq del 2005, aumentando del 9,49%.

Alla correlazione tra il dato della popolazione residente al dicembre 2005 (22.814 abitanti) con la quantità di servizi in essere, e tra il risultato così ottenuto con le quantità minime stabilite dalla legge, risultava – in occasione del Piano dei servizi approvato nel 2006 – che sul territorio di Giussano erano presenti, per ogni abitante (dicembre 2005), **ben 26,96 mq di servizi**, facendo così di Giussano uno dei non molti comuni lombardi sovrastandard; in particolare:

- a) a considerare i parametri stabiliti dall'ormai abrogata legge 15 aprile 1975, n. 51 (che prevedeva una dotazione procapite pari a 26,5 mq ad abitante), Giussano risultava eccedente in servizi per 10.500 mq;
- b) a considerare inoltre la legislazione sopravvenuta (l'attuale Lr. 11 marzo 2005, n. 12) – che prevede 18 mq di servizi ad abitante – allora Giussano si troverebbe in condizione sovrastandard assai più intensa, considerando le quantità di aree a servizi in eccesso sulla base della seguente espressione:

$$(26,96 \text{ mq/ab.} - 18,00 \text{ mq/ab.}) \times 22.814 \text{ abitanti} = 204.413 \text{ mq di aree in eccesso.}$$

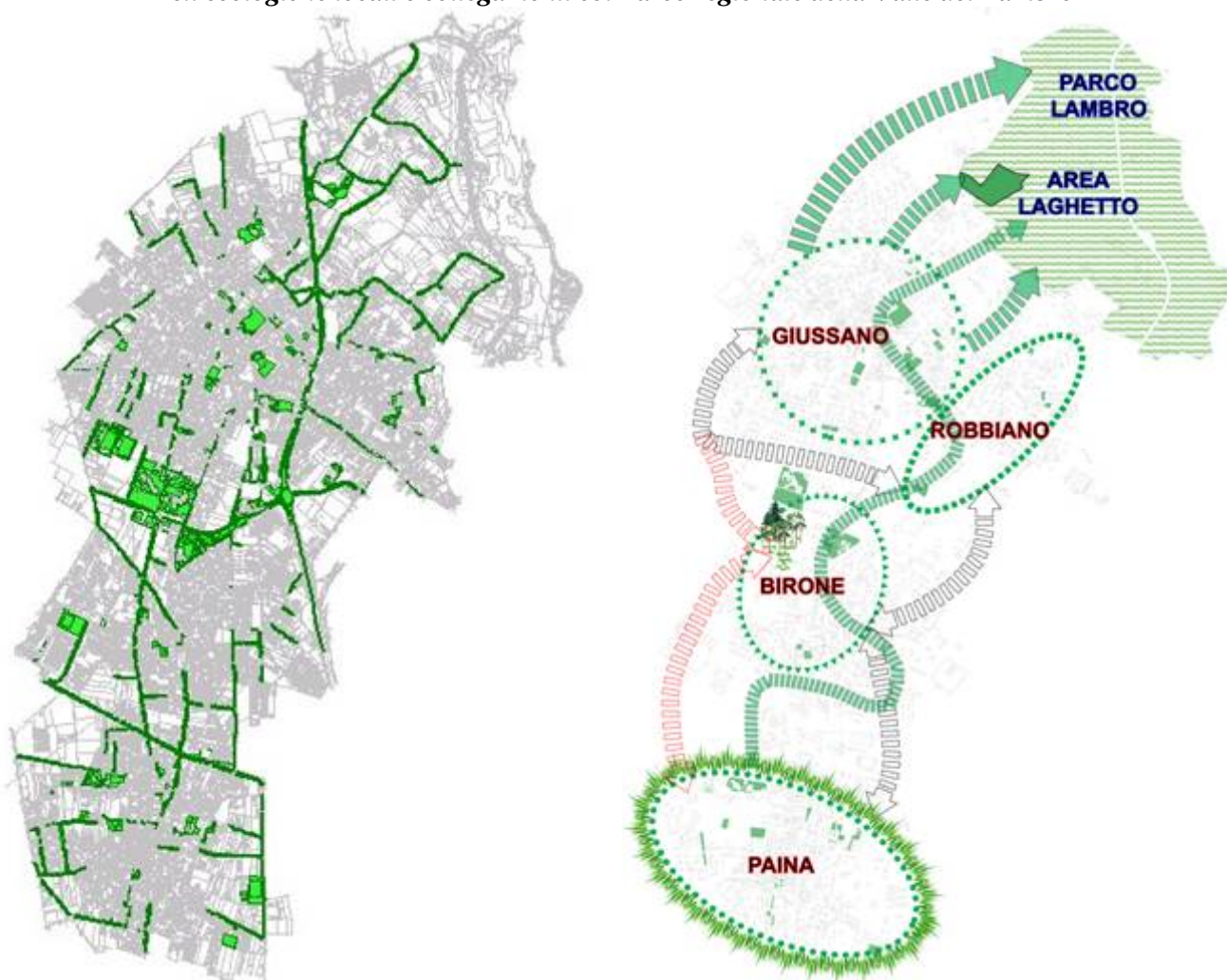
Quindi, la politica dei servizi adottata sul territorio di Giussano non solo nell'ultimo periodo 2003/2005 ma già a far tempo dalla Variante generale al Prg non può che risultare positiva, in quanto è riuscita a garantire quantità di aree a standard superiori non solo ai limiti minimi stabili dalla vigente legislazione, ma anche alle soglie identificate dall'ex Lr. 51/75.

Inoltre, il Documento di inquadramento di recente approvazione, la volontà politica di creare nuovi parchi per la popolazione di Birone e Paina formando un grande sistema verde con il Parco della Valle del Lambro (come si ricava dal Documento del Sindaco 2006), l'intenzione di colmare il gap tra domanda e offerta di parcheggi che si manifesta in alcune unità urbanistiche d'indagine, l'intenzione di utilizzare lo stesso Piano dei servizi come strumento programmatico atto a garantire coesione territoriale sul tema delle attrezzature

collettive, porta il territorio di Giussano in buona posizione nelle scelte di governo del territorio, garantendosi una posizione privilegiata per l'eventuale localizzazione di servizi d'interesse provinciale.

Oltretutto, già ora il Comune di Giussano risulta dotato di un grande bacino verde nella parte settentrionale, rappresentato dal Parco del fiume Lambro che – estendendosi fin dai laghi di Alserio e Pusiano – percorre la più parte del territorio brianteo fino a Monza; tale asta verde rappresenta uno dei maggiori sistemi interconnettivi che caratterizzano la Brianza, e può efficacemente essere promossa come uno dei principali pilastri per la realizzazione di una più fitta maglia di connessioni ciclo-pedonali; Giussano interseca questo importantissimo corridoio ecologico nella sua parte più settentrionale, e occorrerà pertanto identificare delle nuove modalità di fruizione delle principali emergenze storico – ambientali nello spazio comunale; in particolare, uno dei principali siti di evidente aggregazione è il cosiddetto “laghetto”, uno spazio che presenta altissime potenzialità per promuoversi come valida manifestazione d'interesse non solo per il territorio di Giussano ma anche nei confronti dei comuni contigui.

Reti ecologiche locali e collegamenti col Parco regionale della Valle del Lambro



Il sistema del verde rappresenta quindi una delle principali questioni che l'attuale Amministrazione comunale intende trattare nel proprio mandato, e rappresentano pertanto tasselli che, una volta connessi, consentiranno di allestire un sistema ambientale qualificato: **i)** il potenziamento e miglioramento dei servizi nell'area del Laghetto; **ii)** il potenziamento dei giardini di quartiere soprattutto a Robbiano, Birone e Paina; **iii)** la realizzazione di un parco urbano nell'area che potrebbe potenzialmente assorbire quota parte delle industrie incompatibili nel centro di Giussano; **iv)** la riqualificazione del sistema d'interconnessione di tali aree mediante il rafforzamento di fasce verdi e percorsi ciclo-pedonali.

6.3. Vincoli e opportunità d'interesse per il territorio di Giussano

Abbiamo già evidenziato il fatto che il Ptcp²⁴ individua gli obiettivi generali dell'assetto e della tutela territoriale²⁵ definendo, inoltre, le conseguenti politiche, misure e interventi da attuare, di competenza provinciale, anche con efficacia di piano paesistico – ambientale²⁶.

È opportuno allora richiamare nel seguito quali siano i vincoli ambientali, storici e infrastrutturali che il Ptcp impone sul territorio di Giussano, in modo da identificare i futuri assetti e trasformazioni locali in coerenza con quanto previsto dallo strumento di governo del territorio provinciale.

Il Ptcp milanese è articolato in differenti elaborati, che si traducono in: **i)** una relazione generale (con un testo relativo agli allegati), **ii)** le norme di attuazione ; **iii)** la cartografia, articolata in 6 differenti tavole a differente livello si approfondimento.

Da tale materiale è possibile ricavare i vincoli d'interesse per il territorio comunale, riproponendoli interamente all'interno della cartografia del Quadro ricognitivo e programmatorio del Documento di piano del Pgt.

6.3.1. Il sistema dei vincoli paesistico – ambientali (tav. 5 del Ptcp della provincia di Milano)

6.3.1.1.

Il Piano territoriale di coordinamento provinciale esprime, conformemente alla legislazione vigente, una serie di vincoli di differente natura, identificati negli *Allegati* – a loro volta – suddivisi nei due repertori: **1)** dei vincoli storici, paesistici e ambientali presenti nello spazio provinciale; **2)** degli interventi di riqualificazione ambientale.

Focalizzando l'attenzione sul territorio di Giussano, possiamo da tali fonti ricavare la serie di vincoli che, a vario titolo, insistono su elementi architettonici, su aspetti paesaggistici, su fattori di carattere ambientale.

Iniziamo dall'individuazione di quei vincoli derivanti dalla presenza di beni storico-artistici identificati nella tavola 5 (*"Sistema dei vincoli paesistico – ambientali"*), in numero di quattro:

- a) gli avanzi della torre medioevale (Decreto del Ministero dei Beni culturali e ambientali del 22 settembre 1912);
- b) l'edificio detto *"il casone"* (Decreto del Ministero dei Beni culturali e ambientali del 14 aprile 1914, rinnovato il 28 novembre 1977);
- c) la casa Mazenta (Decreto del Ministero dei Beni culturali e ambientali del 14 aprile 1914, rinnovato il 28 novembre 1977);
- d) la Villa del Dosso e gli annessi (Decreto del Ministero dei Beni culturali e ambientali del 14 aprile 1914, rinnovato il 22 giugno 1981).

Oltre a tali elementi architettonici, si riscontrano ulteriori aree oggetto di specifico vincolo quali:

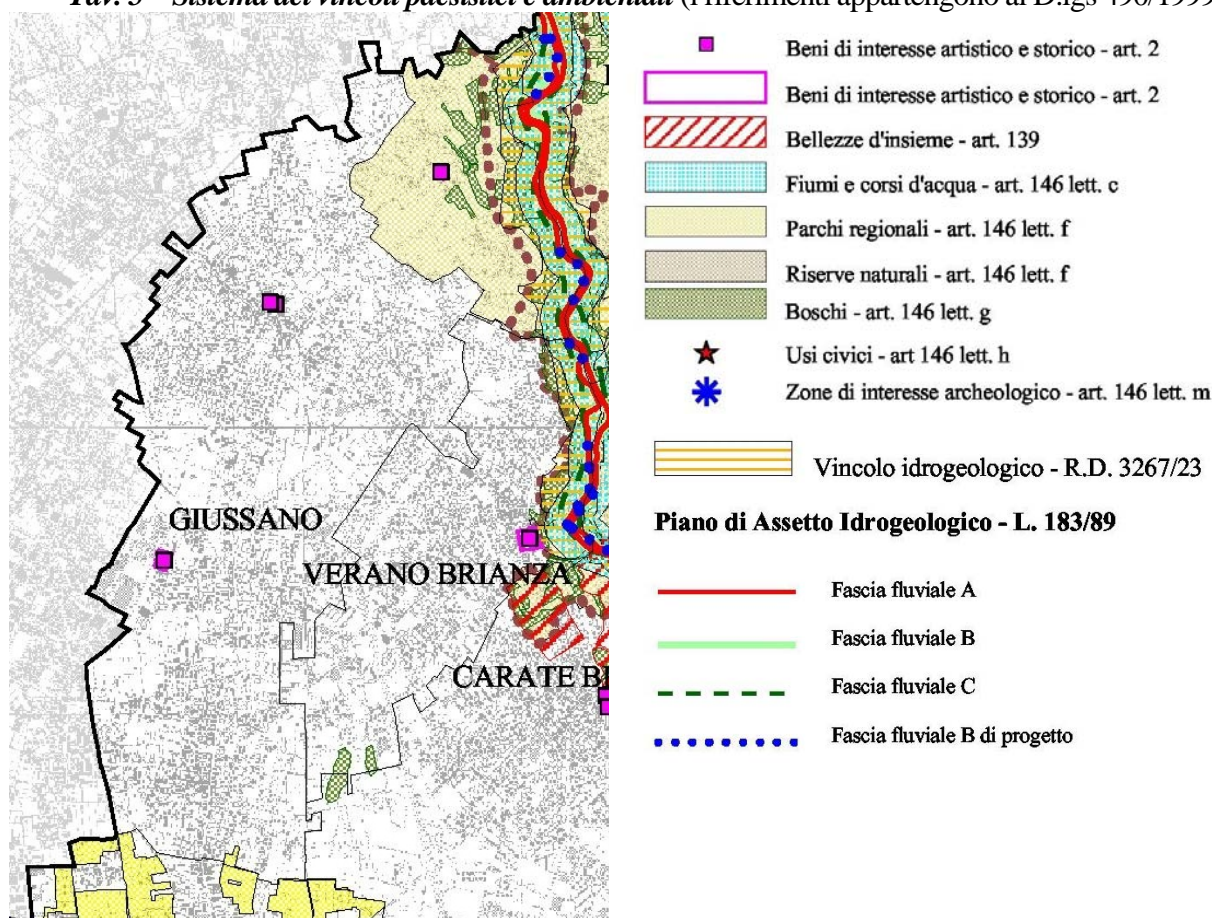
- e) le aree appartenenti al Parco regionale della Valle del Lambro ai sensi della Lr. 30 novembre 1983, n. 86 recante *"Piano generale delle aree regionali protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale"*;
- f) le aree vincolate a parco naturale ai sensi dell'art. 2, c. 2 della L. 394/1991 *"Legge quadro sulle aree protette"*, poi interessate dalla Lr. 9 dicembre 2005, n. 18, recante *"Istituzione del Parco naturale della Valle del Lambro"*;
- g) le aree soggette a vincolo idrogeologico ai sensi del R.D. n. 3267/1923;
- h) le fasce del Piano di assetto idrogeologico ai sensi della L. 183/1989;
- i) le aree caratterizzate dalla presenza di boschi che rispondono ai requisiti definiti dalla Lr 8/1976;
- j) i vincoli relativi ai fiumi, torrenti e corsi d'acqua ai sensi della L. 431/1985, art. 1, lett. C), successivamente sostituita dal D.Lgs. 490/1999 e dal Testo unico in materia ambientale (D.lgs. 42/2004).

²⁴ In attuazione degli artt. 14 e 15 della legge 142/1990, nonché dell'art. 57 del D.Lgs. 112/1998.

²⁵ In coerenza con le linee generali di assetto del territorio regionale.

²⁶ Fatto salvo quanto disposto dall'art. 5 della Lr. 27 maggio 1985, n. 57 (*"Esercizio delle funzioni regionali in materia di protezione delle bellezze naturali e subdelega ai comuni"*) relativamente ai piani di coordinamento dei parchi.

Tav. 5 – Sistema dei vincoli paesistici e ambientali (i riferimenti appartengono al D.lgs 490/1999)



Proviamo ora ad approfondire la scala di rappresentazione, distinguendo i differenti vincoli cartografati nella tavola del Ptcp della Provincia di Milano.

Iniziamo dai beni di interesse artistico e storico, vincolati ai sensi dell'art. 2 del D.lgs 490/1999, ora Testo unico in materia ambientale (D.lgs. 42/2004).

Torre medioevale



“Il casone” e Casa Mazenta



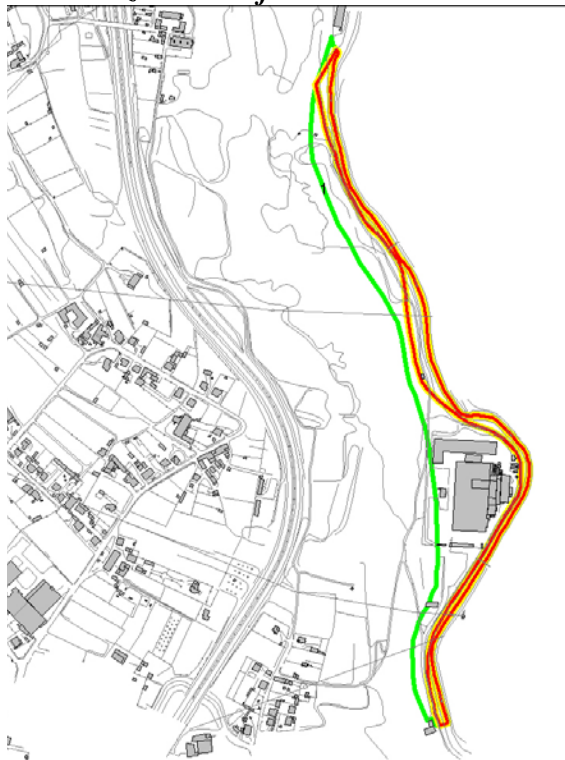
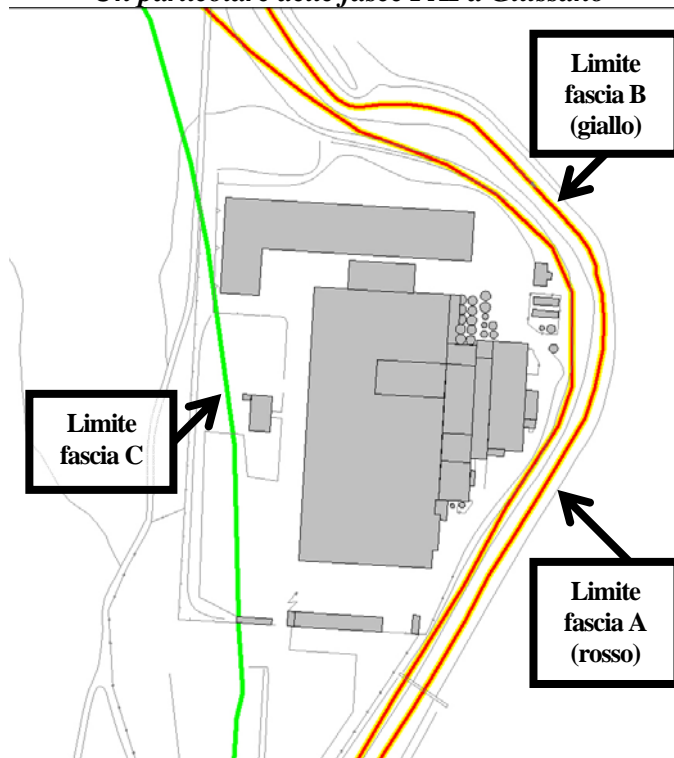
Villa del Dosso e annessi



6.3.1.2.

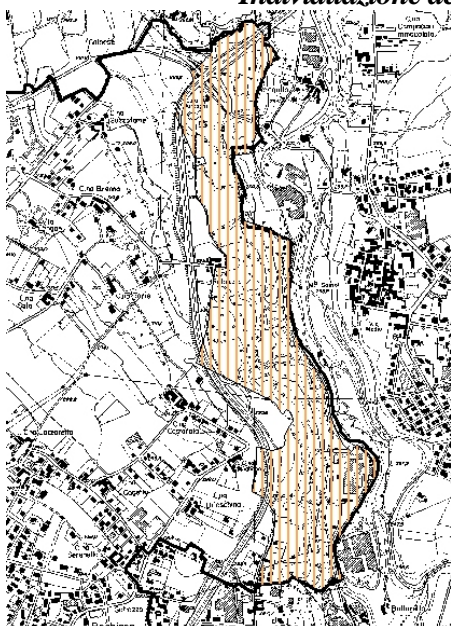
Il Ptcp, in conformità alla L. 183/1989, assume per la difesa del suolo la prevenzione del rischio idrogeologico, il risanamento delle acque superficiali e sotterranee, la tutela degli aspetti ambientali attraverso la pianificazione e programmazione di interventi compatibili.

A tal fine esso recepisce il Piano stralcio di assetto idrogeologico integrandolo alla scala di dettaglio, articolando le fasce fluviali rispetto al grado di rischio idrogeologico e classificando le aree soggette a esondazione per una assegnata probabilità di accadimento.

Individuazione delle fasce del PAI a Giussano*Un particolare delle fasce PAI a Giussano***6.3.1.3.**

Il fine principale del vincolo idrogeologico, introdotto con il Regio Decreto 3.267/1923, è teso a preservare l'ambiente fisico garantendo che tutti gli interventi di trasformazione territoriale non ne compromettano la stabilità innescando fenomeni erosivi con possibilità di danni a persone e/o cose.

Il vincolo idrogeologico in genere non preclude la possibilità dell'intervento di trasformazione, ma pretende una stretta integrazione dell'eventuale opera col territorio, che deve rimanere integro e fruibile anche successivamente all'azione antropica.

Individuazione del vincolo idrogeologico sul territorio di Giussano

L'ambito di vincolo idrogeologico è localizzato nella fascia di territorio posta ad est della superstrada Milano Lecco, con alcune limitate penetrazioni in corrispondenza dello svincolo con la Novedrate e in prossimità della Cascina Mognano.

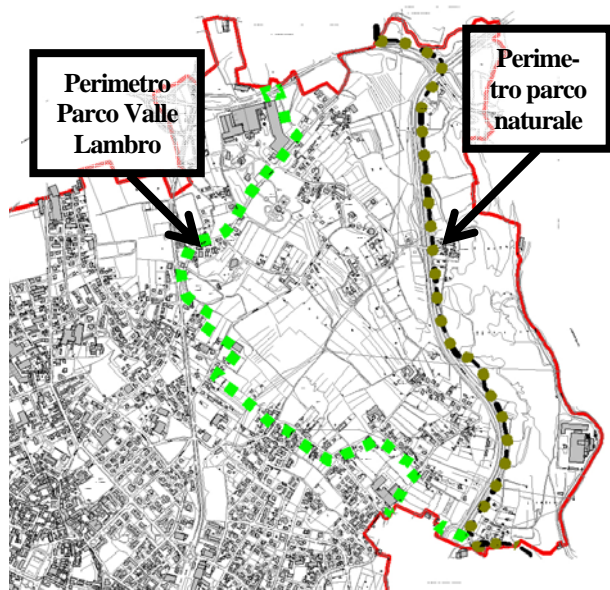
Inoltre, si evidenzia che la parte di territorio comunale in corrispondenza della Cascina Rebecca, delimitata da una carrareccia che tende a formare un triangolo con la superstrada, risulta esclusa da tale vincolo.

6.3.1.4.

Il territorio di Giussano risulta inoltre coinvolto dal Parco regionale della Valle del Lambro (istituito sulla base della Lr. 16 settembre 1983, n. 82) che, conformemente alle prescrizioni dell'art. 18, c. 1, lett. a) della Lr. 30 novembre 1983, n. 86, si è dotato del Piano territoriale di coordinamento avente efficacia di piano paesistico coordinato con i contenuti paesistici del Piano territoriale di coordinamento provinciale della provincia di Milano.

Il Piano territoriale di coordinamento del Parco disciplina altresì, oltre alle aree ricadenti al suo interno, anche le aree naturali protette ai sensi della L. 394/1991.

Individuazione dei perimetri del Parco regionale della Valle del Lambro e del Parco naturale

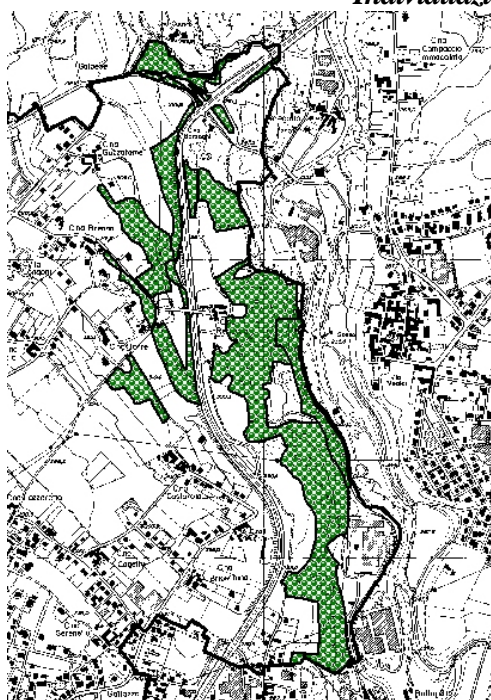


Il Ptc del Parco della Valle del Lambro individua sul territorio di Giussano una serie di ambiti opportunamente disciplinati dalle norme tecniche in qualità di: **i)** ambiti insediativi; **ii)** sistema delle aree agricole, **iii)** sistema delle aree fluviali; **iv)** ambiti di interesse naturalistico; **v)** ambiti boscati; **vi)** ambiti per infrastrutture sportive; **vii)** aree fluviali lacustri.

6.3.1.5.

Un approfondimento dev'essere effettuato per quanto riguarda gli ambiti boscati:

Individuazione degli ambiti boscati sul territorio



Il Ptcp della Provincia di Milano ha individuato gli spazi rispondenti ai requisiti definiti dalla Lr. 8/1976 e, dunque, da considerarsi sottoposti a vincolo.

Giova qui ricordare che, dei boschi, non fanno parte le colture arboree da legno e, comunque, tutte le superfici arboree non comprese nella definizione di bosco ai sensi di legge, con superficie comunque superiore a 2.000 mq.

Nel nostro caso, gli ambiti boscati sono stati individuati anche all'interno della vigente Variante generale al Piano regolatore di Giussano, con la classificazione di zona omogenea E2 "zona boschiva"; essi risultano estesi per 354.101 mq, e risultano localizzati principalmente nella fascia territoriale posta a est della superstrada Milano – Lecco.